

Intervista a Schallenberg

Il cancelliere austriaco:
“Sì ai muri in Europa”

di Tonia Mastrobuoni • a pagina 15

Intervista con il cancelliere austriaco

Schallenberg

“L’Europa finanzia i muri Stop ai voli dei profughi verso la Bielorussia”

dalla nostra inviata Tonia Mastrobuoni

Il Patto di Stabilità non va cambiato e il Recovery Fund non potrà essere replicato: tutti devono fare sacrifici

VIENNA – In questa intervista esclusiva con *Repubblica*, la prima italiana, il cancelliere austriaco Alexander Schallenberg parla a tutto campo della crisi tra Bielorussia e Ue, dell’ipotesi di finanziare i muri ai confini dell’Unione e fa sapere che il Patto di stabilità non si tocca.

Cancelliere, la Bielorussia ricatta la Ue intrappolando migliaia di migranti ai confini con la Polonia.

«Dobbiamo reagire con fermezza. Se un Paese terzo pensa di ricattare la Ue sfruttando cinicamente i più deboli, dobbiamo segnalare chiaramente che è inaccettabile. Abbiamo già cancellato i voli diretti tra Baghdad e Minsk. Ma i trafficanti di uomini sono

Dobbiamo essere duri con la Bielorussia: nuove sanzioni contro Minsk e i politici responsabili di questa guerra ibrida

fantasiosi come i trafficanti di droga. Trovano sempre il modo di fare i loro affari. Adesso pare che stiano facendo arrivare i migranti via Damasco e Istanbul. Sono convinto che come Ue dobbiamo mostrarci uniti e che non possiamo lasciare sole Polonia e Lituania».

Per ora il dittatore bielorusso, Aleksandr Lukashenko, non arretra di un millimetro.

«Dobbiamo mostrarci duri con la Bielorussia, anzitutto imponendo nuove sanzioni contro Minsk e in particolare contro i politici responsabili di questo sfruttamento cinico e di questa “guerra ibrida”. Ma dobbiamo anche agire sui Paesi da cui provengono i migranti. La linea deve essere: non ci facciamo

La Polonia sappia che non possono esserci sconti sullo Stato di diritto: ma non trattiamola come un Paese di serie B

ricattare. Ma penso anche che al livello europeo non abbiamo ancora esaurito le nostre possibilità di intervento. Penso che questi Paesi ai confini esterni della Ue debbano poter contare sul fatto che da parte nostra ci sia della solidarietà. E non solo attraverso Frontex e la messa a disposizione del personale di frontiera, ma



anche attraverso aiuti finanziari per blindare i confini. Gli Stati che proteggono le frontiere esterne della Ue proteggono anche le nostre frontiere».

Ma la Commissione Ue e molti Paesi sono contrari all'idea che si finanzi con soldi comunitari muri ai confini esterni dell'Ue.

«Perché i contribuenti italiani o polacchi dovrebbero pagare di tasca loro il 100% del peso dei migranti in arrivo? Penso che sarebbe un atto europeo di solidarietà se gli Stati ai confini esterni della Ue, che proteggono lo spazio Schengen, ricevessero dei soldi per proteggere i confini esterni».

Nei mesi prossimi restano da affrontare altre sfide immense che riguardano i rapporti tra Polonia e Ue. Le gravi violazioni dello stato di diritto e la messa in discussione della primazia dei trattati europei sulle leggi nazionali.

«Non c'è motivo di preoccuparsi. Ma la Polonia deve prendere molto sul serio le conseguenze finanziarie di ciò che decide. Ci sono sempre stati episodi nella storia dell'Ue in cui le corti supreme hanno ritenuto che ci fosse un certo limite all'autorità dell'Ue - si pensi a Karlsruhe. La discussione deve essere separata dalla quella sulla Commissione Disciplinare e l'indipendenza della magistratura in Polonia. La questione della presunta primazia della legge polacca è risolvibile, troveremo una soluzione. Il nocciolo del problema con la Polonia resta per me l'indipendenza della magistratura. Ma qui ritengo che la condizionalità che abbiamo introdotto per il Recovery Fund sia uno strumento cruciale. E la Corte di giustizia europea ha già dimostrato che con le multe contro la Polonia è capace di tirare fuori gli artigli. Spero vivamente che i nostri amici polacchi recuperino il senno e cedano».

Hanno già detto che non pagheranno la multa decisa dalla Corte Ue.

«Per me è chiaro che non ci possono essere sconti sullo stato di diritto. È uno dei fondamenti dell'Unione. Ma la domanda è: vogliamo un'Unione di cui la Polonia faccia strutturalmente parte? Chiunque dica il contrario

danneggia la coesione europea. È questo per me il più grande pericolo e la più grande forza centrifuga che subiamo. C'è una crescente sensazione che ci siano Stati membri di prima e di seconda classe. Noi austriaci abbiamo una visione strategica molto chiara. Non vogliamo mai più essere ai bordi dell'Ue».

È corretta l'impressione che i governi stiano delegando alle istituzioni europee il nodo Polonia per scongiurare ulteriori divisioni politiche tra gli Stati?

«Penso che sia abbastanza comune che uno Stato membro si rivolga alla Commissione, se ha un problema con un altro Stato membro. E che c'è qualcosa di molto positivo in questa funzione-cuscinetto».

A proposito di scontri: sulla riforma del Patto di stabilità qual è la posizione dell'Austria?

«Bisogna essere cauti. Abbiamo effettivamente avuto una situazione di crisi eccezionale negli ultimi due anni. Ora, però, dobbiamo ricominciare a tornare allo status quo ante della pandemia. E riattivare il Patto di stabilità e di crescita».

In media, il livello del debito in Europa è ora al 100% del Pil, in alcuni stati molto più alto, come si fa a ridurlo rapidamente senza soffocare la ripresa e la crescita di medio termine?

«Con il Recovery abbiamo messo insieme il più grande pacchetto di aiuti della storia europea, un piano che vale cinque volte il Piano Marshall: 750 miliardi di euro. Un passo enorme, molto positivo. Ma tutti gli Stati dovrebbero avere l'impulso a fare le riforme. Non si può sempre delegare tutto alla Ue e dire: "Tutto continuerà come prima". In Austria stiamo facendo sacrifici dolorosi. E ci aspettiamo che altri paesi facciano lo stesso. Credo che le regole e i paletti che abbiamo inserito nel Patto di stabilità e di crescita abbiano avuto senso in passato e lo avranno anche in futuro».

Quindi il Next Generation Eu è solo una tantum oppure, come ha detto il probabile futuro Cancelliere tedesco Olaf Scholz, "un momento hamiltoniano", un progetto che può essere ripetuto?

«Mi aspetto che sia un fondo di crisi una tantum. Non può essere ripetuto all'infinito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il leader
Il nuovo cancelliere austriaco
Alexander Schallenberg, 52 anni

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994